

Avanzi l'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colpire alle radici la delinquenza e la sovversione fascista

Travolgenti manifestazioni unitarie riaffermano la volontà del Paese di respingere i piani reazionari e di imporre una politica di rinnovamento

A ROMA E A MILANO MASSE IMPONENTI di giovani e di lavoratori: no al fascismo!

A Roma oltre 60 mila giovani e lavoratori al corteo indetto da tutti i movimenti giovanili democratici - Piazza del Duomo gremita da una marea di lavoratori milanesi - Uno schieramento larghissimo richiede una nuova politica - Comizi e manifestazioni in numerose altre città - Criminoso attentato fascista a Bari - Profonde spaccature nella DC per la Calabria

La forza dell'unità

QUESTE iraconde prese di posizione contro il cosiddetto «frontismo antifascista», ancor prima che esprimere una linea politica pericolosa per la democrazia italiana, manifestano una solenne insipienza. Ed è perciò che, nonostante la furibonda reprimenda dell'on. Piccoli e le affermazioni gravi dell'on. Colombo, l'unità antifascista va avanti, riempie di sé la vita politica del Paese, si manifesta come forza permanente e decisiva della democrazia italiana. Sono di ieri le straordinarie manifestazioni unitarie di Roma e di Milano. Come testimoniano i fatti, sono state dimostrazioni di una impressionante forza e maturità. Ma non sono state le sole. Nel corso di una settimana in tutta l'Italia si è manifestato con straordinaria unità, con davvero immensa partecipazione di massa.

Contemporaneamente, non solo non cede ma avanza la lotta unitaria di massa per salvaguardare le conquiste ottenute con l'azione sindacale e per ottenere misure concrete sulla via delle riforme di struttura. I contadini, uniti, hanno strappato la legge che modifica i fitti agrari. Di fronte alla rabbiosa reazione della rendita fondiaria, di fronte ai tentativi di un nuovo squadrismo nelle campagne, risponde l'estendersi dell'unità contadina. Mezzadri e coloni torneranno a Roma martedì per le riforme che li interessano, rispondendo all'appello comune dei tre sindacati. CGIL, CISL, UIL — nonostante ogni tentativo antiunitario — confermano la loro comune volontà di lotta per le riforme e per la democrazia.

Conforto in questo dispori unitario delle forze del patto costituzionale, dovrebbe trovare le masse che manifestano la forza per opporsi a chiunque tenti di proteggere, giustificare, coprire i crimini fascisti. Ma è proprio questo che l'attuale presidente del Consiglio non fa.

TRA l'altro, noi siamo di fronte ad un esempio grave d'incoscienza. L'on. Colombo, in otto mesi che dura lo scandalo dei «comandos» a Reggio Calabria, non ha mai messo piede in Calabria. Ciononostante, egli inventa soluzioni che stanno sempre al di fuori dell'obbligo di rispettare l'autonomia della Regione calabrese. Quando si decide a parlare della violenza fascista a Reggio, va a farlo a Genova, alla mostra della nautica. E qui, quasi giustifica la sovversione come risposta all'«opposto estremismo» di qualche frangia cosiddetta di sinistra. Di fronte alla strage di Catanzaro, alla Camera, parlando a nome del governo, si decide a pronunciare affermazioni antifasciste. Ma i fascisti lo criticano: e, dinanzi ai senatori democristiani, che hanno un grosso nucleo di destra, torna indietro rispetto alle sue stesse parole, riscoprendo, ancora, il gioco degli «opposti estremismi».

L'abbiamo detto fino alla gola: è del tutto evidente che quelle frange che si pongono sul terreno della provocazione, non hanno niente a che spartire col movimento operaio. Ma questa dottrina degli «opposti» nasconde che il pericolo vero e reale viene dalle forze fasciste e reazionarie e dai potenti interessi che le sostengono. E' questa linea che alimenta l'impudenza squadristica. Ancora ieri una banda fascista ha sparato, a Bari, contro un dirigente della Federazione comunista. A Reggio Calabria la sedizione è ancora in piedi. A Catanzaro il delitto è impunito.

Non sono possibili i compromessi con i nemici della Repubblica e della Costituzione. Colpevole e aberrante è ogni esitazione, ogni incertezza, ogni cedimento. Perciò noi comunisti diciamo anche alle forze antifasciste, democratiche, socialiste presenti nella stessa maggioranza di governo, che può diventare incomprensibile il loro atteggiamento se non si agisce presto, con fermezza, spazzando via le bande armate fasciste, colpendo i complici entro l'apparato dello Stato, denunciando ad alta voce le resistenze politiche. Perciò noi comunisti abbiamo sottolineato che se questo governo è incapace anche di difendere la Repubblica e la Costituzione contro i suoi nemici, devono venire altri governi che lo sappiano e lo vogliono fare.



Un'immagine della testa del grande corteo giovanile che ieri ha attraversato il centro di Roma da piazza Esedra e Piazza San Giovanni ove si è svolto il comizio

Il possente moto antifascista che da dieci giorni scuote il paese coinvolgendo tutte le forze democratiche che si riconoscono nel patto costituzionale, ha toccato ieri le sue punte più alte con le grandiose manifestazioni unitarie di Roma e di Milano, ove autentiche fiumane di giovani, di lavoratori, di intellettuali, di esponenti della vita pubblica hanno invaso le strade per radunarsi nelle piazze maggiori. Ogni organizzazione politica, sindacale, giovanile si è presentata sotto le proprie insegne ma si è fusa con le altre nella precisa, pressante richiesta comune: fuori legge la violenza fascista, una nuova politica che assicuri progresso, giustizia e sviluppo democratico per il paese. Un quarto di secolo dopo la resistenza sono riapparse accanto le une alle altre le bandiere rosse del movimento operaio e quelle bianche dei democratici cristiani. La manifestazione di Roma era stata indetta dalla FGCI, e dai movimenti giovanili nazionali del PSI, del PSIUP, del PRI, della DC, delle ACLI, del MPL, e vi hanno aderito i sindacati, il Movimento studentesco e altre organizzazioni politiche e sociali. Oltre 60 mila giovani, lavoratori, democratici, hanno dato vita ad un imponente corteo che da piazza dell'Esedra ha raggiunto piazza di Porta S. Giovanni.

Quella di Milano è stata promossa dal Comitato antifascista e vi hanno partecipato, assieme a tutte le forze democratiche, la Regione, il Comune capoluogo e numerose altre amministrazioni locali, la Provincia. Difficile calcolare il numero dei partecipanti che, in ogni caso, superavano i centomila. Manifestazioni proporzionalmente altrettanto forti si sono avute anche in altre località e specialmente a Bari, ove la notte scorsa si era verificato un nuovo tentativo di assassinio fascista a carico di alcuni dirigenti comunisti.

Questa crescente pressione democratica del paese ha immedesimati riflessi anche a livello governativo. La nuova sortita dell'on. Colombo che ha riproposto l'inaccettabile teoria della lotta «agli opposti estremismi», ha provocato reazioni, ferme reazioni da parte di cospicue forze della maggioranza. La DC stessa è profondamente divisa come testimonia il diniego opposto dalla parte più avanzata del partito in Calabria al tentativo di premiare in qualche modo le forze dell'eversione, proprio mentre le indagini sul crimine di Catanzaro ristagnano rendendo legittimo il sospetto che ancora una volta, come per le bombe di Milano, tutto rimarrà avvolto nel mistero e si risolverà nell'impunità per il neosquadrista. Ciò non ha e non avrà l'effetto di scoraggiare il paese, ma solo di provocare la protesta e la lotta.

Questa crescente pressione democratica del paese ha immedesimati riflessi anche a livello governativo. La nuova sortita dell'on. Colombo che ha riproposto l'inaccettabile teoria della lotta «agli opposti estremismi», ha provocato reazioni, ferme reazioni da parte di cospicue forze della maggioranza. La DC stessa è profondamente divisa come testimonia il diniego opposto dalla parte più avanzata del partito in Calabria al tentativo di premiare in qualche modo le forze dell'eversione, proprio mentre le indagini sul crimine di Catanzaro ristagnano rendendo legittimo il sospetto che ancora una volta, come per le bombe di Milano, tutto rimarrà avvolto nel mistero e si risolverà nell'impunità per il neosquadrista. Ciò non ha e non avrà l'effetto di scoraggiare il paese, ma solo di provocare la protesta e la lotta.

Nella foto: operai torinesi davanti alla FIAT Mirafiori

Si prepara a Torino lo sciopero contro la FIAT

I lavoratori di Torino e provincia si preparano allo sciopero generale di mercoledì prossimo contro le provocazioni della FIAT che ha sospeso 45 mila operai (compresi quelli della Lancia e della Pininfarina) col pretesto che la lotta contrattuale in corso nel settore della plastica ostacolerebbe la produzione.

La verità è che la FIAT, presente essa stessa con propri stabilimenti nel ramo della plastica, tende a costringere questi lavoratori ad accettare un contratto «al ribasso». Sul significato politico della decisione del monopolio torinese pubblichiamo una dichiarazione del compagno Adalberto Minucci.

A PAGINA 4

Aldo Tortorella

Mentre nel Sud Vietnam una città insorge contro gli americani

Arginata l'invasione USA dalle forze popolari lao

Intensificati i bombardamenti ed inviati rinforzi ai mercenari di Saigon - Nel nord del paese violenti combattimenti attorno alla città di Long Chen, sede del comando della CIA - Secondo alcune fonti è stata liberata dal Pathet Lao - Scontri in Cambogia - Lon Nol, in ospedale, sostituito dal suo vice

La nuova povertà dell'Inghilterra

La Gran Bretagna esce dal mito mentre termina il secolare «isolamento». Due milioni di senza tetto, oltre due milioni di bambini al puro livello di sopravvivenza mentre il 5% dei ricchi possiede il 96% di tutta la proprietà privata.

A PAGINA 3

Il destino della scienza

Dalla biologia alla fisica: una nostra grande inchiesta tra i ricercatori italiani. Una nuova domanda sociale per una politica della scienza «Macchina-uomo» chi la guida? Gli errori passati e le prospettive.

A PAGINA 7

A Toscana 7 giorni dopo

«Quando riavremo la casa?». Il governo sembra già aver dimenticato il terremoto. Il dramma umano nelle tendopoli. Attiva solidarietà democratica con i superstiti. Un appello per i viventi e medicinali.

A PAGINA 11

La scalata della droga

Un fenomeno che è partito dagli ambienti agiati. Intervista con lo psichiatra francese Kupernik. Il «malessere» giovanile e le grandi questioni aperte nel mondo d'oggi. Un'adolescenza che dura più a lungo che nel passato.

A PAGINA 11

La verità sull'assenteismo operaio

«Stai bene, non puoi assentarti dal lavoro?»: è morto a 25 anni per tumore al cervello. E' solo un caso? Forse quell'operaio era compreso in quel campione di 306 lavoratori schedati come «assenti abituali».

A PAGINA 11

I torturatori di Nixon

Trentaquattro marines testimoniano come sono stati addestrati al massacro e come hanno messo in pratica nel Vietnam gli insegnamenti ricevuti. La documentazione raccolta da un avvocato americano.

A PAGINA 13

SAIGON, 13. Giornata di aspri combattimenti nel Laos, nel Vietnam del Sud e in Cambogia: i combattenti popolari dei tre fronti indocinesi, contro i quali Nixon ha scatenato i suoi uomini ed i mercenari di Saigon, rispondono con abnegazione e con efficacia all'aggressore, facendo pagare a caro prezzo l'allargamento del conflitto.

Nei Laos meridionale elicotteri statunitensi hanno trasportato ieri in tutta fretta ai tri duemila uomini del regime fantoccio sudvietnamita per sostenere gli invasori in crescente difficoltà. L'«avanzata» delle truppe di Saigon, tra le quali, come si sa, si trovano numerosi americani, se non si è arenata, sicuramente procede ad un ritmo nettamente inferiore ai piani previsti, grazie all'efficacia del fuoco dell'artiglieria popolare ed alle mine depositate dai partigiani sulla strada su loro marcia, lungo la quale si snoda il grosso dei mezzi corazzati e meccanizzati degli aggressori. L'agenzia di stampa del Pathet Lao ha ieri annunciato che l'11 febbraio sono stati abbattuti dieci elicotteri e numerosi altri danneggiati. Gli apparecchi (elicotteri ed aerei) abbattuti il giorno precedente erano stati ben 42.

Per evitare il blocco totale dell'operazione, gli americani hanno intensificato la copertura aerea. Nella giornata di ieri gli elicotteri e gli aerei USA hanno compiuto ben 1100 missioni, cioè più del doppio del giorno precedente. Tra l'altro gli elicotteri hanno provveduto a trasportare aggranciati in aria i pezzi di artiglieria, per evitare il rischio delle mine. Continua anche a crescere il numero delle vittime tra gli invasori: ieri, a parte i morti degli elicotteri abbattuti, Saigon ha ammesso la perdita di 23 uomini tra morti e feriti. Tra i morti nella regione di Phou Co Boc Tam Luong, sulla rotabile 9 — annuncia l'agenzia del Pathet Lao — sono stati trovati i cadaveri di otto soldati americani.

Il comando USA cerca di nascondere il fiato grosso dell'operazione annunciando la «conquista» di grandi depositi vietcong e nordvietnamiti. Ugualmente avviene all'epoca dell'invasione della Cambogia, con i risultati che tutti sanno. Nel «botino catturato» sono compresi 200 animali da cortile, immediatamente distribuiti alla truppa. E' facile capire che si tratta delle solite razzie ai danni dei pochi contadini ancora rimasti nella regione, come appunto si verificò in Cambogia.

Ad ovest della nazionale numero 9 sono proseguiti i combattimenti intorno al centro di Muoni, Phalane tra forze popolari ed unità di destra laotiane. Queste ultime avevano tentato senza successo di occupare Muong Phalane. Dal Laos settentrionale, infine, continuano a giungere notizie contraddittorie sulla sorte di Long Chen, ad un centinaio di chilometri a nord di Vientiane. (Segue in ultima pagina)